

**Dino Ticli**  
**Lo strano caso del  
malfattore canterino**



Dino Tici

# Lo strano caso del malfattore canterino

scienza  
*express*  
*Scintille*

Un breve racconto offre l'occasione per conoscere qualcosa di nuovo sulla vita degli animali, sulle loro abitudini, sull'evoluzione che li ha portati a essere oggi quello che sono, e tutto raccontato dal loro punto di vista.

In queste pagine, ridere e imparare sono una cosa sola.

TRATTO DA

Dino Tici  
COSÌ UGUALI, COSÌ DIVERSI  
Venti storie di animali che ce l'hanno fatta

Illustrazioni di Laura Martinuzzi

© Scienza Express edizioni, Trieste  
Prima edizione in *scienza junior* febbraio 2012

ISBN 978-88-969-7333-2



## Lo strano caso del malfattore canterino

Giravano strane voci tra gli alberi di quel fitto bosco. Da uccello a uccello, piccoli o grandi che fossero, si era diffusa la notizia che un malvivente aveva fatto ingresso nella loro comunità, approfittando della buona fede e dei sentimenti di tante giovani coppie di volatili.

Chi poteva scoprire se quanto si sospettava fosse vero? Chi poteva fare luce su quell'increscioso avvenimento? Ovviamente lei, la più curiosa e furba in quella variopinta e composita biocenosi: la volpe dalla coda rossa!

Mantenendosi a debita distanza, una delegazione di uccelli l'aveva interpellata.

- Non so se posso accettare - aveva risposto, tenendoli sulle spine. Una tattica ormai ben sperimentata per alzare la posta e rendersi ancora più preziosa e indispensabile.

- Beh, non vogliamo sapere quali siano le motivazioni della tua reticenza, sicuramente valide e comprensibili, - aveva gracchiato di rimando una cornacchia grigia, - ma si tratta di un lavoro che richiede molte competenze e nessuna indecisione. Forse è meglio se proviamo con il lupo.

La sua tattica aveva fallito e adesso correva il rischio di perdere l'incarico a favore del suo rivale e pericoloso predatore.

- Se volevate il lupo, mi domando perché siate venuti prima da me. Ma non c'è bisogno che mi spieghiate nulla, sono certa che troveremo un accordo.

L'accordo lo raggiunsero facilmente anche perché di certo il lupo non si sarebbe accontentato della misera decina di uova che chiese in pagamento la volpe.

- Cosa volete, sono molto frugale e devo stare attenta alla linea.

Ci vollero poche parole per descrivere i fatti, in fondo nessuno era certo che le voci fossero vere, altrimenti non ci sarebbe stato alcun bisogno di investigare.

- Elementare - disse la volpe alla puzzola che la seguiva come un'ombra da quando l'aveva adottata da piccola. Puzzola, certo, nell'aspetto feroce e nelle sinuose movenze, ma si sentiva anch'essa una volpe.

- Hai già capito tutto? - le chiese quella stupita.

Per la puzzola nulla era elementare e così la volpe rispose spazientita: - Ma ti sembra possibile? Non abbiamo nemmeno iniziato...

- Giusto! - esclamò e partì naso a terra alla ricerca di indizi.

Ci vollero giorni per mettere a fuoco il problema, ma alla fine tutto fu chiaro.

- La scorsa nidiata ho allevato per settimane un pulcino, - spiegò infatti un codiroso, - ma è diventato così grande che mi ha superato in dimensioni. Non le sembra strano? Così come dovrebbe sembrarle strano che ho deposto molte uova, ma è nato solo quell'enorme pulcino. Non vorrei proprio che questo fenomeno si ripettesse.

Sì, senza dubbio era alquanto bizzarro, e questo era solo uno fra i tanti racconti simili; ce n'erano anche di più



inverosimili ma assolutamente credibili, a meno che non fossero tutti impazziti. Però non c'era modo di risolvere il mistero se non aspettando il successivo periodo riproduttivo e quindi la prima-

vera.

Fu il suo aiutante, strano a dirsi, a metterla sulla buona strada. All'improvviso infatti si diffuse nell'aria una puzza insopportabile, il tipico segnale di allarme delle puzzole.

- Perché lo hai fatto? - chiese la volpe, premendosi una zampa sul muso.

- Scusami, ma ho visto un falco nel cielo e la puzzetta mi è uscita da sola.

Un falco nel cielo era un problema serio: se abbastanza grosso poteva essere un pericolo anche per lei. Se poi fosse stata addirittura un'aquila - e la sua puzzola non brillava certo in fatto di acutezza visiva - il pericolo era assoluto.

Così si sporse da sotto un riparo sicuro e osservò con attenzione. No, non poteva essere un'aquila e in ogni caso era troppo piccola per lei. Inoltre, nonostante la sagoma fosse proprio quella di un rapace, il suo volo aveva qualcosa di strano.

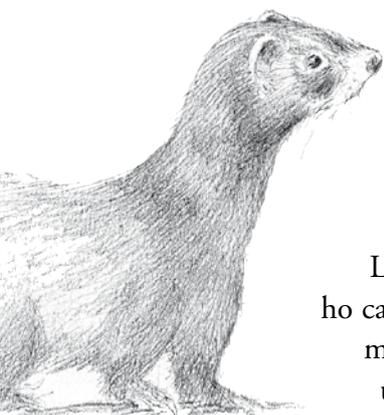
Notò anche che tanti uccelletti, proprio come la sua amica, erano volati via spaventati verso luoghi più sicuri.

- Puzzola, cessato allarme, andiamo a indagare.

L'aiutante richiuse immediatamente le ghiandole anali che erano già pronte per l'uso e si mise a seguirlo, anche se con una certa malavoglia.

- Sei certa che non sia un falco, vero?

- Certissima, anzi credo di sapere di chi si tratti.



Proprio in quel mentre si udì un canto, un cucù ripetuto e un po' lugubre in verità, ma conosciutissimo soprattutto in quel periodo dell'anno.

- Hai ascoltato?

La puzzola annuì e spalancò le fauci. - Sì e ho capito di chi si tratta: del cuculo! Se riesco a mettergli questi denti alla gola, me ne faccio un boccone, così impara a farmi spaventare travestendosi da falco.

- Spaventare... falco... Puzzola, sei un genio! - esclamò d'improvviso, facendo emettere altre puzze al suo aiutante. - Anche se insopportabile - e si turò il naso.

- Vuoi spiegarmi?

- Elementare, mia cara. Il cuculo volteggia nell'aria proprio come un falco e fa spaventare tutti gli animali fiffoni come te.

Puzzola arrossì per l'imbarazzo, ma riuscì a non emettere altri odoracci.

- Poi... eccola lì! Guarda con attenzione e capirai.

Un cuculo femmina si posò con aria falsamente innocente su un ramo a pochi passi da un nido di pispola. Fece quindi un balzo e ci si infilò dentro, poi con una mossa rapida gettò fuori un uovo. Infine si accucciò per qualche istante prima di riprendere il volo.

- Hai visto? - chiese trionfante. Ma la puzzola era già sotto il ramo intenta a leccare ciò che rimaneva dell'uovo caduto.

- Tu preferisci usare lo stomaco al posto del cervello - borbottò la volpe.



- Il fatto è che ragiono meglio a pancia piena e questo è solo un aperitivo - commentò, per nulla offesa, schioccando la bocca. - Comunque, non ho capito nulla. Perché quell'uccellaccio ha buttato fuori un uovo? Se aveva fame, doveva mangiarselo, non credi?



- Non aveva fame, anche se sono quasi sicura che qualche volta se le mangi.

- E allora?

- Ho un sospetto, ma non possiamo fare altro che aspettare.

- Che torni la signora cuculo?

- No, qualcosa mi dice che non tornerà. Aspetteremo invece che nascano i pulcini.

E così, quando venne il momento della schiusa delle uova, si ripresentarono nello stesso luogo. Ma non calcolarono molto bene i tempi e la puzzola non perse l'occasione per lamentarsi per i due giorni passati a digiunare sotto l'albero, in attesa.

- Guarda! Sta succedendo qualcosa! - si risvegliò a un certo punto la volpe, anch'essa depressa per la fame.

Osservarono ogni gesto della signora pispola che si agitò a lungo prima di gettare fuori dal nido i resti del guscio di un uovo.

- Stanno nascendo!

- Complimenti, signora! - gridò la puzzola e per l'emozione non riuscì a trattenere una delle sue mefitiche produzioni.

La signora, però, non si accorse di loro e volò via in cerca di cibo per il nuovo nato.

- E adesso? Hai detto che avremmo risolto il mistero - si impazientì la puzzola.

Ma la volpe non fece in tempo a rispondere perché dall'alto dell'albero cominciarono a piovere, una dopo l'altra, le uova non ancora schiuse.

La fame era troppa ed entrambe non aspettarono nemmeno un istante per mangiarsi quell'inaspettato pranzetto.

Con la pancia piena, anche il cervello della puzzola si rimise in moto. - Ma che cosa significa tutto questo? È forse tornata la signora cuculo?

- Davvero non riesci a capire?

- Non faccio un grande sforzo: non capisco e basta! E adesso spiegami, altrimenti... - ma non finì la frase e si limitò a mostrare le sue micidiali ghiandole posteriori.

- Sei troppo permalosa. Chi ha combinato quel disastro è il piccolo cuculo appena nato.

- Oh bella, e perché mai?

- Vuole essere accudito solo lui e quindi ha eliminato i rivali. La signora pispola e il marito sono troppo presi nel loro ruolo di genitori per accorgersi che l'unico pulcino rimasto non è il loro.

- Accipicchia, che cosa incredibile. Ma perché i cuculi non se li allevano per conto loro? No, aspetta! Ci arrivo da sola: così fanno meno fatica.

- Bene, puzzola, vedo che miei insegnamenti cominciano a sortire effetto. Tuttavia...

- Lo sapevo, sarebbe stato troppo bello - disse tristemente e, rilassandosi, non riuscì a trattenersi.

- Ho seguito per un po' la signora cuculo - spiegò la volpe a naso chiuso. - Ebbene, le ho visto deporre almeno venti uova in nidi diversi. Capisci che si tratta di una efficacissima strategia riproduttiva?

La puzzola scosse la testa.

- Ma è elementare! Nessun uccello potrebbe allevare così tanti pulcini in una volta sola.



I cuculi invece sono molto furbi e con quel loro stratagemma possono fare un sacco di figli a spese degli altri.

- Abbiamo risolto il caso! - esclamò trionfante la puzzola, che non ci metteva molto a riprendersi dai momenti di depressione. - Adesso non ci resta che andare a riferire ciò che abbiamo scoperto per incassare il nostro compenso.

Ma la volpe non si mosse.

- Ebbene?

- Insomma, per una volta che dovresti ragionare con lo stomaco non lo fai.

La puzzola alzò la coda e gli mostrò il didietro.

- Prova a pensarci. Ci hanno offerto una decina di uova per risolvere il caso tuttavia, lasciando che la natura faccia il suo corso, basta che ci appostiamo sotto i nidi giusti per avere cibo saporito e in abbondanza.

Parole assolutamente convincenti.

E così i due amici si limitarono a riferire di non aver osservato nulla di anomalo e che probabilmente si trattava solo di fantasie di madri un po' isteriche.

Quindi si congedarono e tornarono alle loro solite attività predatorie.